



COMUNE DI SERNAGLIA DELLA BATTAGLIA

PROVINCIA DI TREVISO
DECORATO CON MEDAGLIA D'ORO AL MERITO CIVILE
Piazza Martiri della Libertà, 1
31020 Sernaglia della Battaglia

ORIGINALE

VERBALE DI DELIBERAZIONE DEL CONSIGLIO COMUNALE

Deliberazione n. 50
in data 22-12-11

Adunanza di Prima convocazione - seduta Pubblica.

Oggetto: APPROVAZIONE ORDINE DEL GIORNO CONTRO L'IPOTESI DI REALIZZAZIONE DELLA DIGA DI FALZE' DI PIAVE

L'anno duemilaundici il giorno ventidue del mese di dicembre alle ore 20:30,

nella sala delle adunanze si è riunito il Consiglio Comunale con avvisi spediti nei modi e termini di legge. Eseguito l'appello:

FREGOLENT SONIA	P	GHIZZO ADRIANO	P
GROTTO NATALE	P	PILLONETTO FABRIZIO	P
FREZZA VANNI	P	MARSURA ANGELA	P
MAZZERO RUDY	P	BERTAZZON DINO	P
BORTOLINI GESUS	P	CAMILLI ROLANDO	P
FREGOLENT GLENDA	P	COLETTI EZIO	P
FRARE OMAR	P	ZACCARON FABIO	P
GHIZZO FRANCESCO	P	PERFERI ENRICO	P
SIGNOROTTO CHRISTIAN	P		

ne risultano presenti n. 17 ed assenti n. 0

Partecipa alla seduta la dott.ssa MELAIA ATTILIA in qualità di Segretario Comunale.

La dott.ssa FREGOLENT SONIA in qualità di SINDACO assume la presidenza e,

riconosciuta legale l'adunanza, dichiara aperta la seduta, passa a trattare l'argomento in oggetto indicato.

Sono nominati scrutatori i Sigg.:
FREGOLENT GLENDA
COLETTI EZIO
ZACCARON FABIO

IL CONSIGLIO COMUNALE

Sentita sull'argomento la relazione del Sindaco, il quale ricorda che:

- è vigente il "Piano Stralcio per la Sicurezza Idraulica del Medio e Basso Corso" del fiume Piave, approvato con DPCM del 2 ottobre 2009, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 23 del 29 gennaio 2010;
- detto Piano prevede tra le opere strutturali la realizzazione di una serie di casse di espansione lungo il tratto medio dell'asta fluviale, l'allargamento del letto con innalzamento degli argini, nel tratto finale, e l'adeguamento dei bacini di monte;
- lo stesso Piano esclude la realizzazione della diga alla stretta di Falzè perché considerata la meno idonea per l'altissimo impatto ambientale prodotto sia in fase di esecuzione che in quella di esercizio;
- il Comune di Sernaglia ha impedito nuove edificazioni in alveo rispettando il fiume e salvaguardandone le fasce di rispetto;
- il Prof. D'Alpaos, Presidente della Commissione Regionale "Grandi rischi", in diversi convegni e in dichiarazioni rese agli organi di stampa, ha recentemente riproposto la realizzazione della diga di Falzè come soluzione ai rischi di esondazione del fiume Piave nel tratto medio - finale del suo corso;

Esaminato l'ordine del giorno allegato al presente verbale;

Sentita la discussione riportata nell'allegato A) alla presente deliberazione;

Con voti unanimi favorevoli espressi per alzata di mano dai n° 17 consiglieri presenti e votanti;

DELIBERA

- 1) di approvare l'ordine del giorno contro l'ipotesi di realizzazione della diga di Falzè allegato A) alla presente per farne parte integrante e sostanziale;
- 2) di trasmettere l'o.d.g. al Presidente della Regione del Veneto, all'Assessore regionale all'Ambiente, al Presidente della Provincia di Treviso, all'Autorità di Bacino dei fiumi Isonzo, Tagliamento, Livenza, Piave, Brenta-Bacchiglione.

**IL CONSIGLIO COMUNALE DI SERNAGLIA DELLA BATTAGLIA
NELLA SEDUTA DEL 22 DICEMBRE 2011**

Premesso che:

- è vigente il “Piano Stralcio per la Sicurezza Idraulica del Medio e Basso Corso” del fiume Piave, approvato con DPCM del 2 ottobre 2009, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 23 del 29 gennaio 2010;
- detto Piano prevede tra le opere strutturali la realizzazione di una serie di casse di espansione lungo il tratto medio dell’asta fluviale, l’allargamento del letto con innalzamento degli argini, nel tratto finale, e l’adeguamento dei bacini di monte;
- dalle opere viene esclusa la realizzazione della diga alla stretta di Falzè perché considerata la meno idonea per l’altissimo impatto ambientale prodotto sia in fase di esecuzione che in quella di esercizio;
- il Comune di Sernaglia ha impedito nuove edificazioni in alveo rispettando il fiume e salvaguardandone le fasce di rispetto;
- il Prof. D’Alpaos, Presidente della Commissione Regionale “Grandi rischi”, in diversi convegni e in dichiarazioni rese agli organi di stampa, ha recentemente riproposto la realizzazione della diga di Falzè come soluzione ai rischi di esondazione del fiume Piave nel tratto medio - finale del suo corso;

Esprime

con forza e determinazione la propria opposizione intrattabile alla proposta di diga a Falzè del Prof. D’Alpaos.

Ribadisce

in modo sintetico le ragioni che hanno già portato più volte il Comune di Sernaglia ed altri Comuni rivieraschi, a manifestare il proprio rifiuto dell’invaso di Falzè:

- a) La diga di Falzè non è una soluzione che può scaturire unicamente da un mero calcolo idraulico, come sostenuto dal prof. D’Alpaos. Le problematiche dirette e indirette connesse con un’opera di questo tipo attengono a diversi campi: geologico, naturalistico, storico-culturale, urbanistico, agricolo, economico e finanziario.
- b) Dal punto di vista geologico, come evidenziato da numerosi studi, l’area che dovrebbe accogliere l’invaso di Falzè è di estrema permeabilità a causa delle numerosissime cavità carsiche presenti sia in destra, nel Montello, che in sinistra, verso Sernaglia e Falzè. L’ing. Venzo definisce l’area oggetto di vaso come “un cesto”. Studi e ricerche del Gruppo Naturalistico Montelliano e del dott. Boccalon riportano la presenza di un groviglio di cavità che rendono imprevedibile il deflusso delle acque stoccate in un eventuale vaso.
- c) Dal punto di vista naturalistico l’area è di notevolissimo pregio in quanto interessata dalle famose risorgive delle Fontane Bianche che hanno determinato un habitat unico, con specie rare di flora e con una fauna stanziale e di passo molto ricca. L’area viene destinata dal PTRC a Parco del Medio Piave, è di interesse Comunitario SIC e ZPS .

Attualmente le sue acque sono oggetto di campionamento periodico da parte dell'Arpav e rientrano come sito di pregio ai sensi della Direttiva Europea sulla qualità delle acque dei fiumi.

- d) Dal punto di vista storico l'invaso sommergerebbe e danneggerebbe un ambito di notevole valore storico con testimonianze di insediamenti dell'uomo preistorico recentemente messe in evidenza nell'ambito del percorso storico naturalistico delle Volpere.
- e) Dal punto di vista culturale si fa notare che l'area da sempre riveste un particolare valore nelle tradizioni e nella storia delle popolazioni Sernagliesi. Inoltre, grazie ai percorsi naturalistici e storici realizzati, è meta ogni anno di decine di migliaia di visitatori, compresi molti gruppi di persone svantaggiate, che ne apprezzano le bellezze e le peculiarità.
- f) Dal punto di vista idraulico è necessario evidenziare che l'invaso di Falzè provocherebbe un innalzamento delle falde e inciderebbe direttamente sul deflusso dei numerosi corsi d'acqua della Piana Sernagliese. Secondo l'Ing. Venzo si avrebbe un vero e proprio aggiramento dello sbarramento con conseguenti inondazione degli abitati di Fontigo, Falzè e Sernaglia.
- g) La realizzazione dell' invaso di Falzè modificherebbe le condizioni microclimatiche con danno per le pregiate produzioni di prosecco DOCG e DOC.
- h) Lo sbarramento provocherebbe un'ulteriore riduzione del trasporto solido sui litorali marini con depauperamento delle spiagge già fortemente provate dall'erosione. Si ricorda che solo pochi anni fa il Consorzio Venezia Nuova ha realizzato opere di rifacimento del litorale di Jesolo, dal Cavallino a Cortellazzo, per oltre 1000 miliardi di lire.
- i) Il semplice fatto di proporre e parlare di diga a Falzè sconsiglia eventuali investimenti nel Comune di Sernaglia provocando, di fatto, un deprezzamento immediato degli immobili e dei terreni”.

Invita a:

- prendere atto che la fase istruttoria, durata oltre 40 anni (30 di studio e 10 anni di adozione/ approvazione del Piano) è ampiamente superata;
- dar corso senza indugio all'attuazione del Piano citato in premessa secondo approcci moderni e rispettosi del territorio e dell'ambiente;
- a diffidare quanti, nostalgici di vecchie e superate teorie progettuali, continuano a proporre soluzioni alternative a quelle previste dal Piano, nella consapevolezza che ogni perdita di tempo nella realizzazione degli interventi previsti può essere fatale in caso di evento eccezionale di piena.

DISCUSSIONE:

SINDACO: Si tratta di un ordine del giorno contro l'ipotesi di realizzazione della diga di Falzè di Piave.

Lo avevamo detto anche nella seduta del Consiglio precedente, a tutt'oggi il professor D'Alpaos continua a sostenere l'ipotesi della diga a Falzè di Piave come la soluzione per i problemi del medio e basso corso del fiume Piave.

Abbiamo ritenuto opportuno presentare un ordine del giorno per esprimere e far presente anche agli enti sovraordinati la posizione della Amministrazione comunale di Sernaglia. Poi voi avete visto, intendiamo trasmetterlo comunque anche ai Sindaci dei Comuni del Quartier del Piave, perché riteniamo non sia un problema soltanto del Comune di Sernaglia, riteniamo che sia un problema del Quartier del Piave nel proprio complesso, ma anche dei Comuni rivieraschi, quindi Nervesa, Crocetta, Volpago, Vedelago e Giavera.

Si tratta di un problema serio, lo dicevo nelle serate informative che abbiamo fatto alla popolazione. Non stiamo facendo allarmismo. C'è effettivamente una volontà concreta di realizzare l'invaso a Falzè di Piave. Per chi non ha letto il piano stralcio, l'invaso prevede un manufatto di 430 metri di lunghezza per 27-28 metri di altezza con quaranta bocche che rilasciano l'acqua. La realizzazione di un simile manufatto comporterebbe l'innalzamento delle falde su tutto il territorio comunale, una modifica sostanziale del microclima; non si sanno esattamente quali sono gli effetti della realizzazione di una diga per quanto riguarda il Montello, e soprattutto noi chiediamo e riteniamo che la Regione Veneto debba applicare il Piano d'ambito, che è diventato legge nazionale, e che ha avuto un iter partecipativo di dieci anni.

Un Piano nazionale, un Piano d'ambito che ha visto, per il proprio completarsi, anche dispendio di risorse pubbliche importanti, perché generalmente questi piani hanno un iter molto lungo e molto costoso. Un Piano d'ambito che esclude in modo assoluto la realizzazione della diga a Falzè di Piave, in quanto opera eccessivamente impattante.

Un piano che dà anche delle soluzioni, che sono individuate nelle casse di espansione a Ciano, nelle casse di espansione a Ponte di Piave, eventualmente a Maserada, e nell'allargamento della foce del fiume stesso.

Quindi, noi riteniamo doveroso far capire preventivamente la posizione dell'Amministrazione comunale. Abbiamo detto in tutte le serate che non stiamo facendo, e siamo assolutamente convinti, che non stiamo facendo allarmismo, anche perché quando un professore inizia a parlare di vaso della diga di Falzè di Piave in tutte le occasioni, dalla risistemazione degli argini a Motta di Livenza, piuttosto che nel vicentino, e quando iniziano a parlare di vasca di scoppio per risolvere il problema idraulico, forse un po' allarmati dovremmo esserlo, perché se si parla di vasca di scoppio si trovano anche i soldi poi per fare invasi simili e opere simili.

Inoltre c'è anche un problema di giustizia sociale perché, se noi non abbiamo mai realizzato all'interno dell'alveo, credo che dovrebbero partire prima quelle Amministrazioni che hanno permesso la realizzazione di vigneti, di aziende agricole, di serre, o altra tipologia di attività all'interno degli argini, a dare il proprio contributo per far fronte a quel problema che loro stesse hanno creato e generato.

Io mi fermerei qui e aprirei la discussione.

Prego Consigliere Zaccaron.

CONS. ZACCARON: Chiaramente siamo contrari alla realizzazione della diga, siamo disponibili a tutte le iniziative necessarie per opporci a questo tipo di intervento.

Volevo solo capire, il professor D'Alpaos è un tecnico regionale e parla da tecnico, dal punto di vista politico ci sono prese di posizione? Immagino che ci siano contatti tra la Amministrazione, almeno per quanto riguarda il partito Lega Nord, e la Regione Veneto, perché un conto è il lato tecnico e un conto è il lato politico. Ci sono contatti, ci sono state delle prese di posizione dal lato politico oppure non c'è niente?

SINDACO: L'Amministrazione ha già scritto in Regione ed è già andata a rappresentare la propria posizione. Io credo però che il professor D'Alpaos non sia semplicemente un tecnico, perché lui è stato uno dei consulenti tecnici dei Comuni del basso e medio corso del Piave; infatti dalla rappresentazione poi degli interventi con i quali lui andrebbe a risolvere il problema del rischio idraulico, tutta la parte da Maserada in giù non ha più alcun intervento, perché lo risolve a monte, e di fatto sistema così quei Comuni per cui lui ha fatto da consulente.

Poi recentemente abbiamo anche visto che il professor D'Alpaos ha fatto da consulente tecnico di parte per i cavatori nella parte alta del fiume Piave. Quindi, io non lo vedo così candido e trasparente come vuole farsi rappresentare. Anche perché non credo che qualcuno sieda nelle Commissioni consiliari gratuitamente o comunque semplicemente per spirito di servizio o senso civico. Io credo che, e questo l'abbiamo fatto presente in tutte le sedi, noi abbiamo inoltrato a tutti gli Assessori di competenza e al Presidente Zaia, nel caso in cui fosse sfuggita, la copia del Piano stralcio chiedendo l'applicazione del Piano stralcio, e siamo andati a rappresentare la nostra posizione in modo chiaro.

Poi, è ovvio che magari questa vicenda non è nota o non era nota, perché dalle serate che abbiamo fatto è emerso che ai più giovani tutto il percorso non era così chiaro. Quindi non possiamo neppure avere la presunzione che un Assessore all'ambiente, magari di Padova, possa conoscere la problematica della diga in modo preciso e puntuale e che ne sia a conoscenza solo perché gli è stato rappresentato il problema; anche perché qualche volta si pensa che il tecnico effettivamente dia "la soluzione" e non una soluzione che lui sta inseguendo da quando faceva parte della Commissione De Marchi. Il professor D'Alpaos all'epoca faceva parte della Commissione De Marchi, ed è rimasto fermo ad una soluzione di oltre quarant'anni fa, quando la sensibilità, le analisi e gli studi successivi hanno dimostrato in modo evidente che ci sono altre soluzioni meno impattanti e più economiche. Perché le casse di espansione sono immediatamente cantierabili, sono più economiche, sono modulabili e possono essere approntate anche domani mattina, perché un piano c'è già ed è già esistente.

CONS. ZACCARON: Ad esempio ho visto che il Presidente della Provincia Muraro si è già espresso, quindi se riusciamo ad ottenere anche a livello regionale che l'ambito politico intervenga, penso che il tecnico dovrà adeguarsi anche se, come diceva, non è del tutto tecnico.

CONS. CAMILLI: Non resta che ribadire la contrarietà del nostro gruppo a questa opera, già detto e ridetto.

Piuttosto, chiedo, vi sono proposte, cioè in organi decisivi, da parte del professor D'Alpaos all'interno del Consiglio Regionale Veneto?

SINDACO: Lui propone la soluzione all'interno di tutte le Commissioni. Se voi leggete gli atti delle Commissioni, in tutti gli atti il professor D'Alpaos chiede di rivedere l'attuale Piano d'ambito con l'inserimento dell'invaso di Falzè di Piave.

Sono delle proposte formulate dal professor D'Alpaos di revisione del piano che, in questo momento, non si sono però tradotte in atti esecutivi. Per questo motivo riteniamo opportuno che la posizione dell'Amministrazione sia esplicitata preventivamente.

CONS. CAMILLI: Era solo per un'informazione. Mi pare di ricordare che il Piave sia un fiume a sovranità nazionale, mi pare, quindi dovrà essere lo Stato, diciamo, che decide se modificare questo.

SINDACO: È vero fino ad un certo punto, perché con la nomina del commissario straordinario per i grandi rischi di alluvione potrebbero.. cioè gli interventi che sono stati fatti sul vicentino sono passati con norma straordinaria e attualmente il commissario è in carica, non è decaduto. Quindi, se venissero adottati dal commissario, potrebbe esserci calato anche dall'alto.

CONS. CAMILLI: Motivato da situazioni di emergenza potrebbe succedere che la Regione decida di fare l'intervento? Questo potrebbe succedere?

SINDACO: Sì.

CONS. CAMILLI: Va bene. Comunque noi ribadiamo la nostra contrarietà e proseguire...

SINDACO: Grazie. Prego Consigliere Francesco Ghizzo.

CONS. GHIZZO FRANCESCO: Viene da dire un po' questo, che abbiamo sentito parlare parecchio sui giornali di questa questione della diga. Se gli scozzesi hanno paura del mostro di

Loch Ness noi possiamo parlare del mostro che ciclicamente negli anni si ripresenta, e qua ci risiamo, anche nel 2011 come si è ripresentata la situazione alcuni anni fa.

Parlando con la gente però io mi sono reso conto che anche c'è ancora molta confusione in testa, cioè qualcuno vede ancora i segnali del livello di massimo invaso applicati a Fontigo, quando oggi si parla di progetti che sono anche apparentemente diversi dagli iniziali, quindi c'è, noto, parecchia confusione sull'argomento. Anche se non è facile, su un argomento così complesso, farci capire, io consiglierei proprio di diffondere ancor di più, come avete già cercato di fare, quello che è questo nuovo progetto, questo progetto perlomeno revisionato.

Da parte nostra, come gruppo, siamo certamente contrari alla realizzazione di questa opera. Principalmente però siamo contrari e a difesa delle famiglie che si vedrebbero coinvolte in questo progetto negativo; siamo contrari a difesa delle proprietà che si vedrebbero coinvolte da questo progetto diga. In subordine contrari anche per quelli che sono i valori storici che questo territorio certamente si vedrebbe coinvolto, come pure per le bellezze naturalistiche che ci sono, però della graduatoria noi certamente mettiamo prima quello che è il disagio che verrebbe a subire l'uomo, le famiglie, e in subordine certamente anche il resto.

Quello che non condividiamo, e che abbiamo visto e letto tutti sui giornali, è un po' questo vittimismo, questa forma di crociata che è stata avviata in particolar modo dal Sindaco verso un tecnico, che è questo illustre ingegner D'Alpaos.

Ci stupisce e non siamo d'accordo perché? Perché riteniamo che non sia l'ingegner D'Alpaos che porta la diga o non la porta a Falzè. Ma chi porta o non porta la diga a Falzè è certamente la politica.

Allora, a partire da questa convinzione chiediamo, visto che il Sindaco porta una casacca come la portano autorevoli esponenti politici in Regione, che sia quella la strada da battere. Più che prendere di mira continuamente l'ingegner D'Alpaos, che fa la sua parte di tecnico, riteniamo che invece sia veramente, in maniera convinta, da seguire quella strada per portare a casa qualche risultato.

Per gli interventi che ho sentito e per l'idea che ci siamo fatti penso che questa sera il Consiglio comunale in maniera unanime sia contrario a questo tipo di progetto.

A partire da questa considerazione, in quanto anche organo istituzionale, il Consiglio comunale tutto unito possa effettivamente essere lo strumento migliore per opporsi a questa ipotesi di diga, cioè essere una vera testa d'ariete verso questo tipo di progetto. Sicuramente, dal nostro punto di vista, molto più efficace magari di comitati che si pongono contro questo tipo di progetto che, a volte, sconfinano magari in sapori elettorali più che in convinzioni. Quindi, dal nostro punto di vista, facciamo questo tipo di osservazione e suggeriamo vivamente di battere soprattutto la strada politica per opporsi a questo tipo di progetto. Grazie.

SINDACO: Grazie del suo intervento Consigliere. Vorrei sottolineare un paio di cose: innanzitutto, l'ho detto prima, i contatti con la Regione ci sono, non mi sembra che nessuna delle parti politiche finora abbia espresso parere favorevole alla realizzazione di un'opera. A differenza sua noi siamo stati.. ma magari la invito, così la prossima volta potrà sentirlo personalmente dalla bocca del professor D'Alpaos, al prossimo convegno, è il professor D'Alpaos che da tecnico dà una soluzione e propone e continua e insiste per la soluzione della diga a Falzè di Piave.

Il professor D'Alpaos ha iniziato con un convegno nell'aprile scorso presso Villa Brandolini dove si parlava di frane. In quell'occasione il professor D'Alpaos ha parlato un'ora e quaranta minuti della diga a Falzè di Piave; così come ha parlato per oltre quarantacinque minuti in Provincia a Treviso in un convegno organizzato dal Collegio degli Ingegneri, sempre proponendo la diga di Falzè di Piave come la soluzione e la panacea di tutti i mali.

Nessuno dei politici fino ad oggi si è mai espresso o ha mai detto "Dobbiamo rivedere l'attuale e vigente Piano d'ambito" o "bisogna reinserire la diga di Falzè di Piave". È una posizione che il professore, dall'alto della propria conoscenza, si sente di fare, ma che non è arrivata come istanza da parte dei politici.

Poi sul fatto che è necessario valutare il nuovo progetto, io sinceramente un progetto che passa dai 115 metri di invaso ai 109 non lo vedo un nuovo progetto, per me è lo stesso progetto,

perché significa che un quarto del territorio del Comune di Sernaglia andrebbe sott'acqua, e un terzo nel momento in cui ci fosse la piena.

Per me sinceramente 115 o 109 non fanno questa gran differenza e hanno, da parte mia, un no intrattabile a qualsiasi tipo di intervento. Non c'è stato nessun tipo di vittimismo da parte dell'Amministrazione comunale. In tutte le sedi l'Amministrazione comunale ha fatto presente la propria posizione, che è quella di dire no ad un'opera simile che distruggerebbe e devasterebbe il territorio e, soprattutto, si è data una risposta all'unico soggetto che continua a parlare della diga a Falzè di Piave.

CONS. GHIZZO ADRIANO: Giusto per precisare un attimo l'ambito della discussione, e anche per consentire al collega Francesco Ghizzo di avere forse un'informazione più chiara.

Una volta c'era un certo ingegner Armellin che, pur non essendo incaricato da nessuno, andava, cercava di vendere il proprio progetto. Adesso l'ingegner Armellin non c'è più e il suo ruolo è stato preso da un certo professor D'Alpaos, che non mi risulta abbia ottenuto da nessuno l'incarico di eseguire, di fare un progetto, di rivedere il progetto di Armellin. Ma, evidentemente, ha intravisto la possibilità di realizzare un grosso profitto, perché poi alla fine se questo progetto gli viene affidato ne trarrà un beneficio certamente non indifferente, tanto è vero che lo fa, come lo faceva Armellin, a titolo gratuito.

Mi ricordo ancora nel 1997 l'ingegner Armellin che prese al balzo la richiesta del Consorzio Opitergino-Mottense di ricavare delle carature d'acqua da un ipotetico lago di Falzè, prese la palla al balzo per presentare un nuovo progetto. E, guarda caso, i progetti di Armellin sono passati dai 115, ai 112, ai 108 metri, cioè sono stati proposti ad uso promiscuo, il bacino ad uso promiscuo, il bacino di laminazione, cioè tutte le possibili soluzioni sono già state proposte da Armellin. Quindi, non c'è nessuna novità nel progetto di D'Alpaos, c'è semplicemente il tentativo di portare a termine un'operazione che, evidentemente, è molto redditizia dal punto di vista economico. E, guarda caso, questo lo porta naturalmente ad operare a titolo gratuito, ma in realtà sappiamo che sotto c'è anche qualche altro tipo di mira.

Ma, al di là di questo, direi che questi soggetti vanno stanati, vanno snidati, come si è sempre fatto in tutti questi anni. mi ricordo anche durante le Amministrazioni Pillonetto abbiamo dovuto agire direttamente contro appunto il progettista di allora, che era l'ingegner Armellin, proprio per evitare che questi personaggi facciano breccia in ambiti politici dove, evidentemente, la conoscenza della realtà non è la stessa che abbiamo noi. Quindi, è giusto smascherare fin da subito quelli che sono i veri interessi e quella che è la realtà progettuale in cui il progetto va inserito.

Poi, quanto all'azione di eventuali comitati, io credo che i cittadini abbiano la facoltà e la libertà di riunirsi in qualsiasi forma associativa. Peraltro Il comitato antidiga di Sernaglia penso sia uno dei comitati costituiti da più vecchia data, quindi credo che non ci sia nessun problema di esistenza da questo punto di vista e, comunque, l'azione del comitato è sempre un'azione positiva, perché porta le rivendicazioni della popolazione in modo libero e svincolato da qualsiasi logica politica. Ripeto, è comunque una libertà, una facoltà che viene data ai cittadini di riunirsi e sostenere le proprie motivazioni.

CONS. PILLONETTO: Una dichiarazione di voto a nome del gruppo Intesa Comune.

Gentile Sindaco, gentili Assessori e colleghi Consiglieri, ancora una volta il Consiglio comunale di Sernaglia è teatro di una presa di posizione contro il progetto "diga di Falzè di Piave", l'ennesima presa di posizione.

La domanda allora sorge spontanea: ancora per quanto dovremmo partecipare a questa spiacevole e sgradevole telenovela? Ancora per quanto Sindaco, Assessori e Consiglieri tutti dovranno spendere inutilmente tempo e risorse preziose per contrastare questo progetto che definire folle è solo un eufemismo?

Ad ogni cambio di Amministrazione, o in corrispondenza di periodi piovosi qualcuno, inevitabilmente, riprende dall'armadio questo progetto e lo ripresenta come risposta a tutti i problemi di dissesto idrogeologico e idraulico del nostro territorio, frane collinari comprese. È una storia che va avanti dagli anni '70 e, nonostante innumerevoli e autorevoli relazioni dimostrino la pericolosità dell'opera e la sua inutilità, ancora non ci si è decisi a chiudere definitivamente questo capitolo.

Questa non deve essere una guerra tra l'Amministrazione di Sernaglia e il professor D'Alpaos, CHE quando non sostiene il progetto diga a Falzè difende comunque i cavatori che devastano per mero profitto il territorio fluviale del Piave. E qua sorge spontanea la domanda: chissà se la sua consulenza è stata gratuita al pari di quelle rilasciate alla Regione Veneto? E mi riferisco alla condanna in primo grado di giudizio nel processo di Belluno che ha visto recentemente coinvolti alcuni cavatori anche della nostra provincia e funzionari del Genio Civile di Belluno, con pene complessive per oltre cinque anni e mezzo.

Non è una guerra, come dicevo, tra Sernaglia e D'Alpaos, è una battaglia portata avanti da un intero territorio che rischia di scomparire contro queste figure cattedratiche dall'ambiguo operare. Ecco perché mi aspetto un coinvolgimento da parte di tutti i Comuni del Quartier del Piave, affinché non si sottovaluti la capacità distruttiva di questo progetto. È l'intero territorio del Quartier del Piave che subirebbe una radicale trasformazione, e non solo il nostro Comune. Anche dai Comuni rivieraschi del Montello mi aspetto un'azione incisiva come già da loro espressa in passato.

Ricordo che è dal 1975 che il Gruppo Speleologico Montelliano evidenzia la pericolosità del manufatto vista la conformazione geologica del Montello stesso. E poco importa se nel corso degli anni la quota del massimo invasore nei progetti sia passata dagli iniziali 115 metri ai 109 metri sul livello del mare. Viene da pensare: se, come qualcuno a Falzè a suo tempo, la maggior parte della popolazione locale avesse voluto il famigerato lago, cosa avremmo mai conservato del nostro territorio, della nostra storia e del nostro ambiente!

In conclusione, come fatto dal Presidente Muraro, spero che anche la Regione Veneto, nella persona del governatore Zaia, ponga definitivamente la parola fine all'ipotesi progettuale di diga di Falzè di Piave, riconoscendone la pericolosità, la non realizzabilità e dia immediatamente corso agli interventi previsti dal Piano di sicurezza.

CONS. COLETTI: Per dichiarazione di voto. Però due cose. Non so se anticipo, ma spero che sia previsto l'acquisto di un microfono nuovo per il Consiglio.

Io vorrei ricollegarmi a quanto detto anche dai colleghi premettendo, però, che condividiamo totalmente la posizione vostra, e quindi è anche una posizione nostra per quanto riguarda la diga. Non perché ci abitiamo qua, ma perché andremo a spostare il problema da un punto all'altro del territorio guardando quello che è l'alveo del Piave.

Lo dico forse in maniera ingenua, quello che si aspetta però il cittadino comune da una Amministrazione è questo: capire come l'Amministrazione sta, in maniera ufficiale o non ufficiale, trattenendo rapporti con chi, alla fine, avrà il potere di decidere, con chi è di fronte a noi, a livello di fiume ovviamente, e che posizione hanno gli altri Comuni. Non ho colto, secondo me non ci ha ancora detto quello che è il rapporto. Quindi, vorremmo capire, anche in maniera non ufficiale, visto che c'è un aggancio politico, ma credo che non sia un aspetto politico partitico, credo che l'aspetto sia di diplomazia, nel senso che probabilmente la diplomazia riesce a buttare giù più muri che una guerra.

A che punto sono le informazioni? Che trattative, che tipo di richieste o che tipo di garanzie ci sono state date da quella che è la Regione, che alla fine è quella che decide? Sul fatto dell'ingegnere a me non interessa, nel senso che condivido totalmente la posizione, per cui vorrei capire che tipo di sforzo stiamo facendo e che tipo di risposta stiamo avendo dalla Regione. Ecco, questo credo che sia quello che si aspetta il cittadino comune; perché dice "comunque ho un aggancio anche partitico tra Amministrazione e Regione, comunque ho un'Amministrazione che mi difende", per cui è chiaro che sono preoccupato per quelle che possono essere le conseguenze nel caso in cui si vada a realizzare l'opera, però evidentemente sono anche confortato da quella che può essere la difesa che mi viene portata da chi ho eletto.

SINDACO: Non credo sia il caso di vedere la questione solo in termini di voti..., cioè il rapporto partitico o politico non è che ci sia solo con questo territorio, ma potrebbero averlo anche con gli altri territori, quindi io non lo porrei molto solo su una questione politica perché altrimenti si frappongono magari voti che vengono dati nella parte e che forse sono di più...

CONS. COLETTI: Ho detto anche diplomatica.

SINDACO: No, no, ma dico nella parte a sud dei Comuni, che sono tra l'altro Comuni che in termini di popolazione e, se dobbiamo dirla tutta, di voti, magari sono molto più numerosi di

noi. Quindi per me non è solo una questione di peso specifico, ma è anche una questione – lo dicevo all’inizio – di giustizia sociale. Perché, là dove non è mai stato permesso di costruire, dove è stato rispettato il territorio, dove all’interno dell’alveo non troviamo serre, non troviamo vigneti, non troviamo comunque tutto quello che possiamo trovare nella parte più a sud, lì dove non c’è tutto questo, e quindi dove le persone, le Amministrazioni precedenti - perché non è sicuramente merito mio ma anche delle Amministrazioni precedenti - non hanno mai autorizzato questo, adesso si pensa di sacrificare ulteriormente quel territorio.

Uno degli aspetti, secondo me, sui quali non dobbiamo cadere e sul quale il professor D’Alpaos tende sempre a mettere l’accento, è quello di mettere sullo stesso piano, e secondo me non devono essere posti sullo stesso piano, le persone e le vite umane e il territorio.

Lui dice – se avrete occasione di sentirlo, perché lo dice sempre – “voi volete sacrificare un territorio e salvare delle vite o preferite sacrificare delle vite e salvare un territorio?” Quindi, io non la metterei molto su questo piano. Quello che stiamo facendo anche con la Regione è quello di dire: c’è un Piano che ha avuto un iter partecipativo di dieci anni, che ha avuto tutta una serie di osservazioni, che ha avuto degli studi che hanno fatto un’analisi a 360 gradi e che hanno fornito delle soluzioni meno impattanti e comunque altrettanto valide che chiedono e richiedono un sacrificio minore ai territori, ma soprattutto vanno ad incidere con un sacrificio non richiesto comunque soltanto a noi, ma distribuito lungo l’asta del fiume.

Quello che stiamo cercando di far capire a chi arriva, e che non sa nulla dei quarant’anni di percorsi fatti, di guerre fatte, di battaglie fatte da questa Amministrazione, è di fargli comprendere che non è solo una questione di peso politico, ma è proprio una questione di giustizia sociale, di rispetto e anche di soluzioni alternative che ci sono e che sono valide.

Per quanto riguarda le altre Amministrazioni io ho informalmente parlato con gli altri Sindaci del Quartier del Piave e loro ci sono vicini nella posizione e nel “no” alla Regione; credo che gli ordini del giorno verranno proposti appena possibile.

Per quanto riguarda i comuni rivieraschi sono in fase di contatto. Non è un problema solo nostro, certo.

CONS. COLETTI: È in questo senso che ci aspettiamo, non in quanto Consiglieri, ma in quanto cittadini, che si allacciano i rapporti.

SINDACO: Certo.

CONS. CAMILLI: È logico che ciascuno di noi debba fare la propria parte anche eventualmente nei confronti della parte politica che rappresenta, questo è un qualcosa che compete a ciascuno di noi.

So che a Pieve di Soligo sarà presentato un ordine del giorno già, mi pare, il 27 prossimo, che c’è una proposta di ordine del giorno di solidarietà con il Comune di Sernaglia, quindi tutti ci muoviamo su questa strada qua.

Dopo avrei qualcosa da dire sull’ordine del giorno, sul testo.

SINDACO: Prego, se vuole già dirlo. Prego.

CONS. CAMILLI: Io ho letto il testo e ho notato che sono fatte presenti tutte le situazioni, diciamo, ma mi pare un po’ scarso sotto il profilo di far presente la situazione economica, perché vedo che termina con una diffida il testo dell’ordine del giorno. Termina con una diffida, mi pare.. Direi che sarebbe il caso di introdurre prima che, il semplice fatto di proporre e parlare di diga a Falzè sconsiglia eventuali investimenti nel Comune di Sernaglia, provocando di fatto un deprezzamento degli immobili e dei terreni. Questo per far capire che saremmo anche pronti eventualmente a chiedere i danni a chi chiacchiera troppo, possiamo dire così.

SINDACO: Da mettere nel testo?

CONS. CAMILLI: Nel testo prima, se ritenete opportuno di metterlo. Prima della diffida, cioè fra..

SINDACO: Io la riterrei una delle motivazioni che vanno a supportare, quindi faremo un altro punto, successivo all’h).

CONS. CAMILLI: Esatto. Direi.. se vi pare che possa essere opportuno.

SINDACO: Sì, sì.

ASS. GROTTI: Ormai sono state dette tante cose riguardo alla diga, vedo che un po’ alla volta le posizioni si somigliano. E questo è positivo.

Il fatto che noi dichiariamo la nostra contrarietà, come diceva prima, si parlava di vittimismo, non è sufficiente dichiarare che non vogliamo una medicina sgradita, perché qui di mezzo – come ricordava il Sindaco – ci sono delle questioni di carattere generale che ci potrebbero sovrastare, in qualsiasi momento per ragioni di tanti tipi, si parlava di vite umane, ma certamente anche di interessi economici, perché a valle di noi ci sono molti interessi economici che si vorrebbero difesi. Quindi, potremo essere tacciati, come è stato già fatto, di egoismo, di una eccessiva difesa del nostro territorio, di una eccessiva posizione di contrarietà alla diga semplicemente perché toccano il nostro territorio.

Io vorrei fosse anche detto e ricordato che è con la multi disciplinarietà, che si cercano soluzioni in campo idraulico in tutta Europa, e questo è l'indirizzo della Comunità Europea, non è certamente quello degli sbarramenti in calcestruzzo.

La Comunità Europea indica, con le proprie direttive, soluzioni che devono contemperare tutte le esigenze. Esigenze di tipo economico, esigenze di sicurezza, esigenze di tipo naturalistico e anche ecologico in senso generale, non naturalmente in senso specifico. Quindi, tutte queste multidisciplinari hanno portato ormai ad individuare dei percorsi che non parlano solo di sbarramenti, o di casse di espansione, ma anche di un'attività capillare su tutti i bacini imbriferi. Ciò significa che, ogni metro quadro, virtualmente e praticamente, deve collaborare per la riduzione del rischio idraulico nelle zone di criticità.

Mi spiego meglio. Il rischio idraulico non comincia a Ponte di Piave, il rischio idraulico comincia alla sorgente del Piave, comincia sui versanti montani e via via si trasforma da un piccolo rischio, puntuale, specifico, trasferito a valle, ne sappiamo qualcosa noi con i Comuni confinanti, e diventa un'operazione difficilissima da poter fermare in un unico punto, quello che invece in tanti punti di superficie si avrebbe potuto fare.

Quindi il messaggio, che io vorrei anche lanciare all'istituzione, non è di mettere i cosiddetti "tacconi", di mettere – come si fa con la diga – un'operazione di sbarramento per non toccare tutto quello che è stato strappato al fiume nel corso dei decenni, ma di essere paritetici, di avere una visione complessiva, che tutto sommato è la visione che è scritta nel Piano stralcio approvato dallo Stato.

Il Piano stralcio dice: tutta l'asta deve collaborare, tutti i bacini idraulici contermini devono collaborare, e sommando le ritenute idrauliche di tutti questi bacini si arriva a fare un grande bacino, e poi ciascuno dovrà fare i propri sacrifici.

È vero, Ponte di Piave magari ha investito qualcosa lungo gli argini del Piave, avranno fatto dei percorsi, avranno fatto delle coltivazioni, però queste sono in alveo, sono delle azioni umane fatte in conoscenza e in coscienza che c'è il rischio idraulico. Quindi, in quei luoghi bisogna che l'Autorità di bacino individui e continui ad applicare quelle che sono le previsioni del Piano stralcio. Le Grave di Ciano sono state definite, in occasione del convegno degli ingegneri, un paesaggio lunare. Chi c'è stato sa che non è altro che una grande pietraia, con pochissima vegetazione, derivante dalle operazioni di estrazione vagliata delle ghiaie e che, per dimensione e caratteristiche, si presta a formare un bacino di 40 circa.. 40 milioni di metri cubi. La diga parla di 90 milioni di metri cubi. Quindi abbiamo già, a valle di noi, un potenziale bacino che raccoglierebbe quasi metà...

Sì, a monte, scusate. A Papadopoli idem, e via via per arrivare nelle zone di interesse, di maggior interesse, di maggior rischio. Quindi, se tutte le procedure di valutazione di incidenza ambientale, di valutazione idraulica, hanno portato a formare un piano stralcio che indica questa come la strada, riconoscendo che può essere fatta a pezzi, temporalmente può essere eseguita evidenziando immediatamente dei risultati apprezzabili, non impegna opere eccessivamente invasive, non ci sono opere invasive, perché di fatto è una movimentazione di ghiaia che crea solo delle depressioni e degli argini, quindi credo che dobbiamo chiedere anche questo tipo di attivazione di procedura.

Poi io non so quanto interesse ci sia dietro, perché l'escavazione sul Piave è comunque, nonostante la crisi, una questione di appetibilità economica, probabilmente ci saranno altre opere da finanziare, con le casse di espansione forse non si potrà estrarre tanta ghiaia, però le casse di espansione sono quelle che, a nostro avviso, devono portare immediatamente, se finanziate, dei benefici per il rischio idraulico complessivo sul Piave.

SINDACO (al Consigliere Camilli): E' già formulato il testo oppure...

Sì, così lo approviamo integrato.

SINDACO:Quindi aggiungiamo un punto i) così formulato: “Il semplice fatto di proporre e parlare di diga a Falzè sconsiglia eventuali investimenti nel Comune di Sernaglia provocando, di fatto, un deprezzamento immediato degli immobili e dei terreni”.

Se siete tutti d'accordo possiamo considerare il punto i) inserito nel testo dell'ordine del giorno.

Procediamo alla votazione con l'inserimento del punto i) così come formulato.

Il presente verbale viene sottoscritto come segue:

Il Presidente
FREGOLENT SONIA

Il Consigliere Anziano
GROTTO NATALE

II SEGRETARIO COMUNALE
MELAIA ATTILIA

**REFERTO DI PUBBLICAZIONE
(art. 124 D.Lgs. 267/2000)**

Certifico che copia del presente verbale è stata pubblicata all'Albo Pretorio

dal giorno _____ dove vi rimarrà per 15 giorni consecutivi.

IL RESPONSABILE AREA AMMINISTRATIVA

MARANGON CRISTINA

**CERTIFICATO DI ESECUTIVITA' IN MANCANZA DI CONTROLLO PREVENTIVO
(art. 134 comma 3 T.U. n° 267/2000)**

La presente deliberazione non soggetta a controllo preventivo di legittimità E' DIVENUTA

ESECUTIVA IN DATA _____, decimo giorno dopo la sua pubblicazione.

IL RESPONSABILE AREA AMMINISTRATIVA

MARANGON CRISTINA